

Dividi e comanda Ecco il piano Usa per Baghdad

Per arginare l'insurrezione si ritorna alla tattica già fallita in Vietnam

di Robert Fisk / Segue dalla prima

IL SISTEMA È già stato impiegato in passato - con clamorosi fallimenti - e la sua inaugurazione in Iraq è tanto un segno della disperazione americana per l'inarrestabile precipitare del Paese nella guerra civile, quanto un segno della volontà degli Stati Uniti»

di «vincere» la guerra contro l'insurrezione irachena che ha fatto oltre 3.200 vittime tra i soldati americani. Il sistema consistente nel «chiudere» alcune aree sotto occupazione straniera è clamorosamente fallito durante la guerra francese contro gli insorti dell'In in Algeria ed altrettanto clamorosamente è fallito durante la guerra del Vietnam. Israele ha fatto ricorso a sistemi analoghi durante l'occupazione dei Territori palestinesi - anche in questo caso con scarso successo.

Ma la campagna ha ambizioni militari che vanno ben al di là della pacificazione di Baghdad. Sembra che il comando militare americano intenda schierare cinque brigate motorizzate - per un totale di circa 40.000 uomini - a sud e a est di Baghdad, almeno tre delle quali tra la capitale e il confine iraniano. In questo modo l'Iran dovrebbe fare i conti con una potente - e potenzialmente aggressiva - forza militare americana vicino al suo confine in caso di attacco militare americano o israeliano contro le sue installazioni nucleari.

L'ultimo piano in materia di «sicurezza» è stato messo a punto dal generale David Petraeus, attuale comandante americano a Baghdad, durante un corso di sei mesi a Fort Leavenworth, Kansas, cui hanno partecipato generali delle forze armate di stanza in Iraq e alti ufficiali dei Marines - nonché, stando a quanto si dice, almeno quattro alti ufficiali israeliani - con il compito di discutere in che modo «rovesciare» le sorti della disastrosa guerra americana in Iraq.

Sulle prime il nuovo piano americano si proporrà l'obiettivo di garantire la sicurezza nei mercati di Baghdad e prevalentemente nelle zone sciite. Verranno arrestati molti giovani in età di leva. Il progetto dei lasciapassare si basa su un sistema adottato nella città di Tel Afar dagli uomini di Petraeus - e segnatamente dal colonnello McMaster del terzo reggimento corazzato - all'inizio del 2005 quando la città fu circondata da un «fossato» di 2 metri e mezzo per impedire il movimento di guerriglieri e armi. Il generale Petraeus ritiene quella campagna un successo sebbene Tel Afar, non lontana dal confine siriano, sia stata in seguito riconquistata dagli insorti. Finora la campagna di Baghdad ha comportato solamente la creazione di alcune postazioni americane all'interno di diverse aree civili della città, ma il nuovo progetto coinvolgerà «basi di supporto» congiunte americane e ira-



Militari americani a Baghdad Foto di Ali Abbas/Ansa

chene in 9 dei 30 distretti che dovranno essere «chiusi». Da queste basi - situate in edifici fortificati - le forze americane e irachene dovranno muovere per ripulire le rispettive zone dalla presenza di miliziani per poi «chiudere» i diversi quartieri consegnando i lasciapassare solo agli abitanti. Solamente residenti potranno entrare in queste «comunità sotto chiave» e il pattugliamento da parte delle forze irachene e americane sarà continuo. È probabile che ai «visitatori» vengano rilasciati dei passaporti provvisori e che ci sarà una certa limitazione di spostamento fuori delle «comunità sotto chiave». I civili potrebbero finire per trovarsi in una sorta di «prigione controllata». In teoria le forze americane potrebbero poi dedicarsi ai compiti di ricostruzione in quelle che amano chiamare «ambienti sicuri». Ma gli insorti, malgrado la presenza di Al Qaeda in Iraq, non sono stranieri. Vengono dagli stessi quartieri che verranno «chiusi» e quindi, se non verranno scoperti,

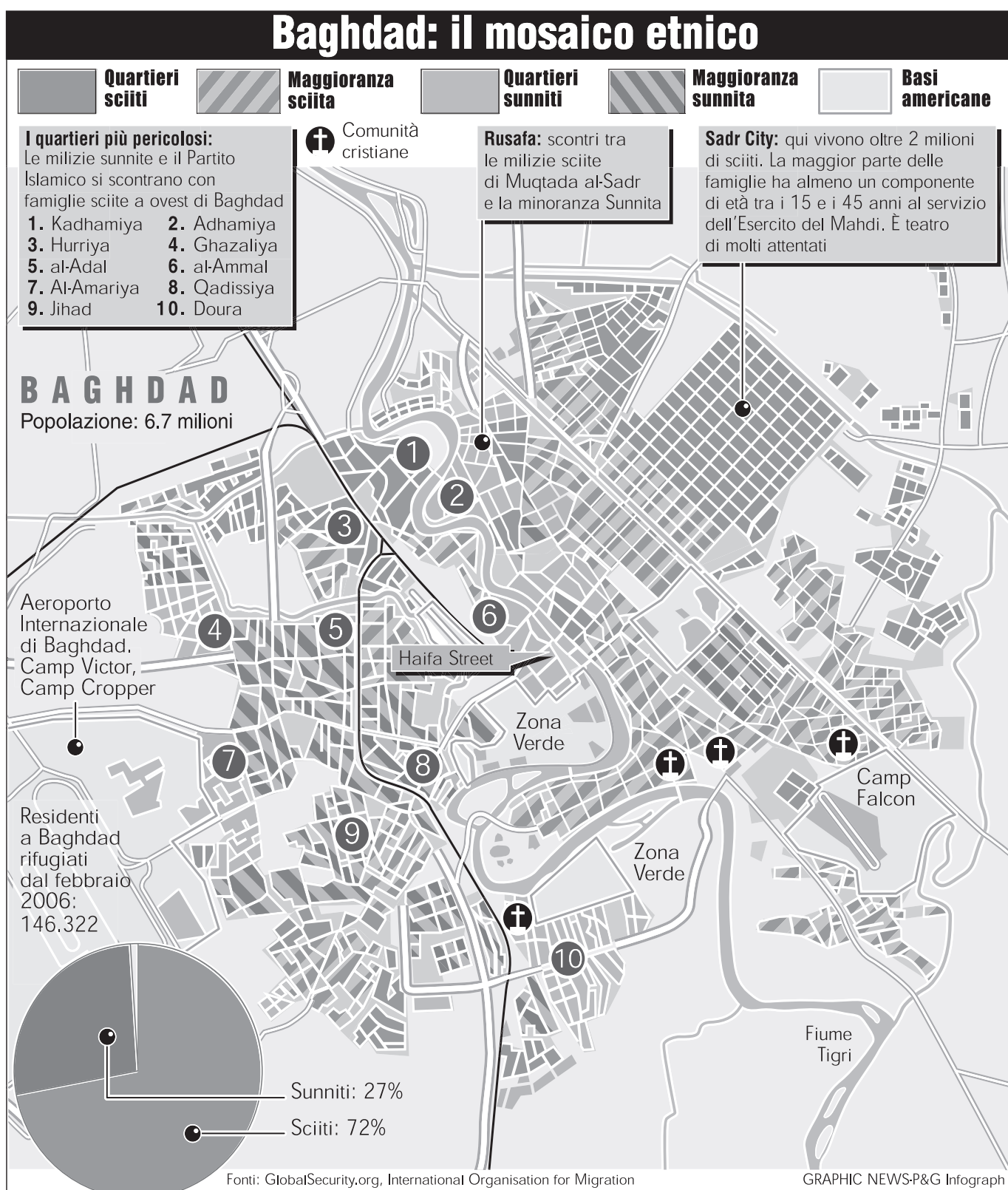
Il sistema di chiudere alcune aree sotto occupazione straniera fallì anche in Algeria e nei Territori palestinesi

avranno anche loro il lasciapassare. Saranno «rinchiusi» come tutti gli altri. Un ex ufficiale americano in Vietnam che ben conosce i piani del generale Petraeus è alquanto scettico sui possibili risultati dell'operazione. «La lealtà dei sunniti presenti nell'esercito iracheno va anzitutto all'insurrezione», ci ha detto. «E la lealtà degli sciiti va anzitutto al capo del loro partito politico e della loro milizia. I curdi presenti nell'esercito iracheno sono fedeli in primo luogo a Barzani o a Talabani. Non esiste un esercito iracheno indipendente. Questa gente non ha scelta. Cercano di salvare le loro famiglie dalla fame e dalle rappresaglie. Forse una volta hanno creduto in un Iraq unificato. Ma la violenza e la bru-

talità scatenate dall'invasione americana ha bruciato queste idee liberali. Qualunque americano inserito in una unità irachena corre continuamente il pericolo di essere ucciso». I generali che hanno messo a punto il nuovo piano per la «sicurezza» di Baghdad sono in larga misura autori del ma-

nuale - ufficialmente «riservato» - sulla contro-insurrezione elaborato dal Dipartimento dell'Esercito nel dicembre dell'anno passato, numero di codice FM 3-24. Pur non auspicando ufficialmente la campagna delle «comunità sotto chiave», uno dei suoi principi è l'unificazione delle attività civili e militari tanto che il manuale cita «le squadre di sostegno delle operazioni civili e dello sviluppo rivoluzionario» nel Vietnam del sud, l'assistenza ai profughi curdi nell'Iraq settentrionale nel 1991 e le «squadre di ricostruzione provinciale» in Afghanistan - un progetto, questo, largamente condannato perché determinava una commistione tra cooperazione militare e assistenza umanitaria.

Il manuale FM 3-24 fa una analisi dura di quello che le forze contro-insurrezionali debbono fare per eliminare la violenza in Iraq. «Con una buona intelligence» - dice - «le forze contro-insurrezionali sono come chirurghi che rimuovono il tessuto canceroso lasciando intatti gli altri organi vitali». Ma un altro ex alto ufficiale americano ha reso note le sue pessimistiche conclusioni sul progetto dei quartieri «sotto chiave». «Una volta che le truppe di rinforzo saranno sul posto, gli insorti taglieranno per quanto potranno le linee di comunicazione dal Kuwait», ha detto all'Independent. «Faranno la stessa cosa all'interno di Baghdad costringendo ad un maggiore impiego degli elicotteri. Gli elicotteri in arrivo nelle basi delle pattuglie saranno vulnerabili e il nemico ne distruggerà quanti più possibile. La seconda parte del loro piano consisterà nel tentare di distruggere una delle basi. In primo luogo utilizzeranno i loro uomini all'interno delle «comunità sotto chiave» per essere aiutati ad entrare. Sceglieranno quelle basi nelle quali i soldati iracheni non combatteranno a addirittura li aiuteranno. La reazione americana consisterà nello scatenare una enorme potenza di fuoco che distruggerà il quartiere che si intendeva «proteggere». I timori dell'ex ufficiale americano per gli elicotteri hanno avuto una conferma



La scheda

FM 3-24 - Il nuovo progetto dell'America per l'Iraq

Il manuale FM 3-24 comprende

220 pagine di pianificazione contro-insurrezionale, di tecniche di addestramento al combattimento e di analisi storica. Il documento è stato redatto dal generale David Petraeus, comandante delle forze Usa a Baghdad, e dal generale James Amos del corpo dei Marines degli Usa ed ha rappresentato il fulcro della nuova campagna americana contro l'insurrezione irachena. Tra le sue raccomandazioni e conclusioni:

- Secondo alcuni un governo che non è in grado di proteggere il proprio popolo perde il diritto di governare. In alcune zone dell'Iraq e in Afghanistan... le milizie si sono accreditate come arbitri extra-governativi della sicurezza fisica della popolazione - in taluni casi dopo aver prima minato la sicurezza.

- Secondo la vulgata di Al Qaeda... Osama Bin Laden si descrive come un

uomo purificato tra le montagne dell'Afghanistan che ispira i suoi seguaci e punisce gli infedeli. Secondo l'immaginazione collettiva, Bin Laden e i suoi seguaci sono agenti della storia islamica che rovesceranno il declino della Umma (comunità musulmana) e la porteranno al trionfo sull'imperialismo occidentale.

- Nella misura in cui il governo della Nazione Ospite accresce la propria legittimità, la popolazione comincia a collaborare più attivamente con il governo. Alla fine la gente potrebbe emarginare gli insorti al punto che la loro pretesa di legittimazione ne risulterà distrutta.

- Tutte le violazioni dei diritti umani di cui si sono rese colpevoli le forze americane sono venute immediatamente a conoscenza della popolazione locale. Le azioni illegittime minano i tentativi contro-insurrezionali. I maltrattamenti dei detenuti sono immorali, illegali e non professionali.

- Se le forze militari rimangono nei loro accampamenti perdono il contatto con la popolazione, danno la sensazione di

fuggire perché impaurite e cedono l'iniziativa agli insorti. È necessario condurre operazioni di pattugliamento aggressivo con sufficiente spiegamento di forze, di imboscate e di intercettazioni; i rischi vanno condivisi con la popolazione e bisogna mantenere i contatti.

- Il manuale FM 3-24 cita Lawrence d'Arabia che diceva: «Non cercate di fare troppo con le vostre mani. È meglio che lo facciano gli arabi in maniera accettabile piuttosto che voi alla perfezione. È la loro guerra e voi dovete aiutarli, non vincerla al posto loro».

- State attenti quando si tratta di consentire ai soldati e ai marines di fraternizzare con i bambini locali. I soldati che hanno nostalgia di casa abbassano la guardia con i bambini. Ma gli insorti stanno all'erta. Notano qualunque manifestazione di amicizia tra i soldati e i bambini. Possono far del male ai bambini per punirli o servirsene come agenti.

© The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Gli spostamenti da un quartiere all'altro consentiti solo con un lasciapassare

martedì quando un elicottero Apache è stato abbattuto nel centro di Baghdad. «Il figlio dell'ufficiale americano è anch'egli un ufficiale attualmente di stanza a Baghdad. «La sola possibilità dei soldati americani di ritirarsi con un certo criterio tattico consiste nel subire perdite considerevoli come prova del loro rispetto per la situazione che hanno creato con l'invasione», ci ha detto. «Lo sforzo di stabilire un minimo di ordine a partire da una situazione di caos e la disponibilità ad accettare le perdite consentiranno agli americani di ritirarsi dall'Iraq conservando un minimo di rispetto».

© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto



COMITATO PER LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE - Firenze

Legge elettorale e riforme costituzionali: anzitutto rafforzare la Costituzione

13 aprile - ore 20,45 piazza de' Ciompi 11 - Sala Arci
(alle 17.00 i rappresentanti dei Comitati si incontrano per definire le proposte di iniziativa)

Incontro pubblico con Comitati per la difesa della Costituzione, forze politiche e associazioni per discutere di iniziative istituzionali e di una legge di iniziativa popolare per la messa in sicurezza della Costituzione

Partecipano: U. ALLEGRETTI Un. Firenze R. ROMBOLI Un. Pisa on. Tana DE ZULUETA Verdi on. Salvatore ALLOCCA Rif. Com. e inoltre:

D. NOVELLI e A. CAPUTO Comitato Piemonte - V. d'Acosta F. BAICCHI Coord. Comitati toscani R. PASSINI Comitato di Firenze A. BALLARIN Comitato Germania difesa della Cost. It. L. FICARRA Comitato Costit. Padova, Giuristi Democratici B. MASINI Anpi Firenze M. PALLOTTA Lib.e Giustizia Padova Rappresentanti Comitato Reggio Emilia, Ass. Legalità e democrazia Roma, Comitato P. Gobetti Napoli C. BARONCELLI Studenti di sinistra E. D'ELIA Sez. DS "Le istituzioni dei cittadini" P. SOLIMENO Aequa C. GIUNTI Unaltracittàunaltromondo F. Pancho PARDI Liberacittadinanza N. ROTONDARO PdCI Fi

Info: 335 71126697 comxlacostituzionefi@email.it www.firenzeperlacostituzione.it